ABBONAMENTI
Anno . . . . Lir. 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre: nei paesi occupati Lir. 9.--
Monarchia e estero Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Lir. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Lir. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Lir. 4.-

Anno II — N. 82. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Martedì, 18 Giugno 1918.

Il primo giorno della battaglia alla fronte italiana

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(16 giugno). Ieri mattina al Piave e ai due lati del Brenta, le nostre armate, dopo parecchie ore di fuoco di massa delle artiglierie, sferrarono l'attacco contro gli italiani e i loro alleati.

Il gruppo d'esercito del maresciallo di campo de Boroevic, forzò in numerosi punti il passaggio oltre il Piave in piena. I corpi del colonnello generale Wurm, fiaccata l'aspra resistenza presso S. Donà di Piave e ai due lati della ferrovia Oderzo-Treviso, conquistarono su larga fronte le posizioni nemiche.

Le truppe del colonnello generale Arciduca Giuseppe si impadronirono di sorpresa delle opere di difesa nemiche del Montello ed irruppero in quella regione.

Il generale di cavalleria Principe Schönburg fu ferito da una granata durante l'avanzata del suo corpo.

Il numero dei prigionieri fatti al Piave ammonta a 10.000. Finora sono stati contati circa 50 cannoni conquistati.

Anche il primo assalto ai due lati del Brenta ebbe successo. Rotta la resistenza nemica e superate tutte le difficoltà della frastagliata e boscosa regione, le nostre truppe si spinsero in molti luoghi fino alla terza linea nemica, dove caddero prigionieri in mano nostra 6000 italiani, francesi ed inglesi.

I vantaggi così raggiunti poterono essere solo in parte mantenuti. Ad oriente del Brenta il Monte Rainero dovette venir nuovamente abbandonato davanti ai contrattacchi sferrati con forze superiori nemiche, sostenute da fuoco di fianco delle artiglierie. Frattanto gli italiani, lanciarono inutilmente all'attacco i loro compatti battaglioni contro la prima linea da noi conquistata alle pendici settentrionali del Grappa.

Nella regione boscosa dei Sette Comuni, i nostri reggimenti urtarono in un gruppo d'attacco già nei giorni passati preparato dagli alleati, davanti all'assalto dei quali abbiamo dovuto sgomberare una parte del terreno conquistato.

Presso Riva, nel settore del maggiore Arciduca Massimiliano, strappammo agli italiani il Dosso Alto.

Nella regione dell'Adamello, provate compagnie di alta montagna conquistarono il Corno di Cavento, fecero cento prigionieri e presero tre cannoni.

In Albania, la sera del 14 corr. fu respinto, al Devoli un nuovo attacco dei francesi.

Al Piave e in monte. 16000 prigioneri.

VIENNA, 16. Il Quartiere della stampa di guerra comunica:

Ieri mattina, dopo parecchie ore di possente preparazione di artiglieria, su tutta la fronte italiana, fu sferrato l'urto offensivo, molte volte annunziato dalla stampa italiana con grande nervosismo ed atteso con altrettanta tensione dalla direzione dell'esercito italiano.

Dallo sbocco del Piave, fino all'Ortelio, nella regione delle lagune, nella pianura ferace, nei burroni montani e nella regione degli eterni ghiacciai, le nostre truppe hanno fatto irruzione in molti punti nelle posizioni del nemico, strappandogli in lotta aspra trincea su trincea. Nonostante la piena del Piave, verso il mare largo più di un chilometro, le truppe del colonnello generale von Wurm e dell'Arciduca Giuseppe hanno forzato in parecchi luoghi il passaggio del fiume, protette da ben diretto ed efficace fuoco di artiglieria.

Le truppe del colonnello generale barone von Wurm hanno posto piede con larga fronte sulla riva destra del Piave. Truppe dell'Arciduca Giuseppe si sono impadronite in assalto di sorpresa di gran parte dell'altura calva, allungata e dominante del dorsale del Montello. La magnifica collaborazione delle truppe tecniche e la possente protezione del fuoco delle batterie hanno sorretto la fanteria che, sfruttando la sorpresa del nemico, forzò il passaggio del fiume e si impadronì delle linee da esso occupate riportando pieno successo non ostante le difficoltà opposte dal terreno e dalle condizioni della lotta.

Anche alla fronte montana del Tirolo, l'avversario non ha potuto resistere al nostro vigoroso assalto. Perfino i rincalzi rapidamente lanciati in campo dal nemico e l'impiego di truppe già per l'avanti tenute pronte non poterono diminuire il successo della giornata. L'accanita resistenza di italiani, francesi ed inglesi, non potè sostenere dappertutto il nostro urto, e nella parte occidentale dell'altipiano dei Sette Comuni abbiamo guadagnato oltre due chilometri di terreno di primo sbalzo.

I contrattacchi fatti seguire dagli alleati fallirono nella nostra ferrea difesa.

Anche la presa del Dosso Alto nel settore di Riva e la conquista del Corno di Cavento dimostrano il magnifico spirito offensivo delle nostre truppe.

Il numero di 16.000 prigionieri e molti cannoni conquistati ci dà un'idea del risultato finale della prima giornata di battaglia.

Orlando
parla della battaglia al Piave

LUGANO, 17. — L'Agenzia Stefani diffonde in un bollettino le comunicazioni che l'on. Orlando fece alla Camera ed al Senato in base alle notizie trasmesse dal generale Diaz sino alle 8 di sera:

— La battaglia continua violentissima. La pressione esercitata dal nemico su tutti i settori della fronte d'attacco - e cioè dall'altipiano d'Asiago al mare - è egualmente energica. La resistenza delle truppe nostre, sempre valorose, non consente al nemico di sorpassare le linee in cui la nostra azione di difesa si rivela maggiore. La battaglia continua alle prime linee con successi vicendevoli. Le nostre truppe passarono replicatamente al contro attacco e ristabilirono in parecchi punti la situazione primiera.

L'Italia e l'offensiva

VIENNA, 16. In Italia si attendeva l'offensiva da molto tempo; da molto tempo il generale Diaz faceva i suoi preparativi e i giornali ne parlavano apertamente come di cosa sicura.

Da oltre due mesi, i giornali italiani vanno incitando, ammonendo, incoraggiando e voi ne avete riportate le voci e articoli intieri.

Anche il 14 giugno si telegrafava da Zurigo che era imminente il principio di grandi avvenimenti guerreschi alla fronte italiana, poichè fu notato fervido lavoro delle formazioni addette ai servizi logistici dietro la fronte austro-ungarica, dove — dicevano i giornali italiani — il nemico si serviva della nebbia per nascondere ogni movimento agli aviatori italiani.

Fraccaroli, pubblicava l'altro giorno nel „Corriere della Sera" che le operazioni del Monte Grappa al mare sarebbero state dirette dal maresciallo de Boroevic.

Ciò che dice il comunicato inglese.

(15 giugno). **Fronte italiana** — Stamane alle 3 fu aperto il cannoneggiamento austriaco su tutta la fronte italiana dal mare all'Adige. Seguirono gli attacchi di fanteria che continuarono tutto il giorno. La fronte inglese fu attaccata da cinque divisioni austriache. All'ala destra l'attacco fallì completamente con gravi perdite del nemico; all'ala sinistra il nemico fece irruzione su una fronte di oltre 2500 jarde ed una profondità di circa 1000, nelle nostre posizioni, nelle quali fu tenuto poi per tutta la giornata.

Dopo la battaglia in Francia

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(15 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto)*, Vivace attività di ricognizione. Al sud ovest di Merris abbiamo fatto dei prigionieri. Vigorosi attacchi del nemico all'Ancre furono respinti. Il combattimento delle artiglierie e delle bombarde riprese alla sera ai due lati della Somme.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Al sud ovest di Noyon l'attività di fanteria si limitò ad azioni locali. Il fuoco di artiglieria diminuì di forza. Al sud dell'Aisne il duello delle artiglierie continuò forte Frequenti attacchi che il nemico sferrò contro le nostre linee nel bosco di Villers-Cotterets, furono respinti. Il numero dei prigionieri fatti negli ultimi combattimenti al sud dell'Aisne è aumentato a 48 ufficiali e ad oltre 2000 soldati.

(16 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto)*. Al sud ovest di Merris e al nord di Bethune furono respinti in mischia attacchi parziali inglesi, nel corso dei quali il nemico era penetrato nelle nostre linee ad ovest di Locon.

Sul resto della fronte l'attività di fanteria restò limitata a combattimenti di ricognizione.

Il combattimento di artiglieria si ravvivò alla sera al nord della Lys, al nord della Scarpe e ai due lati della Somme

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Piccoli combattimenti di fanteria sul campo di battaglia al sud ovest di Noyon. Al sud dell'Aisne continuò inasprita l'azione guerresca.

Vigorosi attacchi dei francesi contro Dommyers furono sgominati in contrattacchi sull'altura ad ovest di Dommyers. Fallì pure con molte perdite un attacco diretto conto le nostre linee nel bosco di Villers Cotterets.

Il tenente Menkhoff riportò la sua 34.a vittoria aerea.

I contrattacchi francesi

BERLINO, 17. La Wolff comunica: I recenti contrattacchi sferrati dai francesi a sud-est di Noyon superarono in violenza tutti i precedenti.

Le migliori divisioni di Francia, precedute da oltre 100 *tanks* e accompagnate da forti squadriglie aeree, si lanciarono all'attacco tra Courcelles e Mery. I tedeschi passati al contrattacco non solo respinsero il nemico, ma penetrarono sin oltre alle vecchie linee di questi.

Le scuole di Parigi chiuse

ZURIGO, 16. Il comitato di difesa parigino ha deciso di chiudere le scuole prima del tempo fissato.

Il ministro della guerra bavarese sulla situazione

MONACO, 16. Il ministro della guerra bavarese, in un'intervista col rappresentante di un'agenzia svizzera dichiarò che ora la Germania e l'Austria-Ungheria hanno ristabilito l'equilibrio di fronte alla preponderanza dell'Intesa. L'offensiva tedesca in Francia costrinse gli alleati ad adoperare le loro riserve principali nella difensiva. Le forze dell'Intesa in Francia stanno scomponendosi. Le prospettive di un'offensiva dell'Intesa sono state cacciate nello sfondo. L'Inghilterra, la Francia e l'Italia sono oggi costrette a porre tutte le loro speranze nell'America. In nessun punto della fronte dal mare del Nord al Piave gli alleati dell'Intesa hanno la possibilità di svolgere movimenti strategici decisivi.

2650 cannoni!

BERLINO, 16. La preda fatta dai tedeschi in Francia dal 21 marzo ad oggi ammonta a 2650 cannoni.

Parigi sarà evacuata?

ROTTERDAM, 17. Giornali parigini ammettono la possibilità dell'assedio di Parigi e chiedono se non sarebbe meglio evacuare la capitale per risparmiarle dei danni inutili.

ZURIGO, 17. Il „Corriere" annuncia che le comunicazioni tra Amiens e Compiegne sono già interrotte.

-- Il governo ha ordinato l'evacuazione di Meaux-au-Marne, che giace a 30 chilometri da Parigi.

Un discorso di Asquith

L'AIA, 16. Telegrafano da Londra: Lord Asquith tenne qui un discorso sulla situazione in Francia e disse tra l'altro: Dall'ultima settimana di marzo ad oggi gli alleati hanno dovuto combattere con un nemico superiore di forze.

Il governo britannico ha messo però in piedi un esercito di 7 milioni di uomini e vincerà! La prossima settimana si voteranno altri crediti di guerra e avrete così agio di dimostrare la vostra fiducia nel felice esito finale della campagna!

I rinforzi inglesi

BERNA, 17. Giorno e notte i vapori traversano il Canale per rinfoltire le file dei soldati inglesi così terribilmente decimate. Nei campi di concetrazione di prigionieri di Germania si è potuta accertare la qualità di questi rinforzi. Invano si cercherebbe fra essi gli uomini sani e robusti d'un tempo. Si tratta, per lo più, di feriti appena convalescenti e di ragazzi che hanno ricevuto un'istruzione di poche settimane. Generale fra essi è lo sdegno per la maniera con cui vennero in tutta fretta lanciati nella mischia, senza che neppure i capi potessero raccapezzarsi sull'andamento della battaglia. Al comandante d'un accampamento un prigioniero inglese ha fatto questa significante dichiarazione: „L'esercito nel quale venimmo incorporati è magnifico, e rappresentando con i gesti i quattro lati di una cassa vuota soggiunse: I Tedeschi erano qui, là e là ancora, e noi venimmo posti proprio in questa fornace. L'esercito, Dio lo sa, è splendido, ma non ha capi". Questo, del resto, è dichiarato concordemente da tutti i prigionieri inglesi.

Le colonie tedesche
e il gabinetto di guerra dell'impero inglese

LONDRA, 16. Il collaboratore militare del „Daily Espress" afferma che una delle più importanti questioni che discuterà il gabinetto di guerra inglese sarà quella delle colonie germaniche. I ministri dei domini desiderano di discutere tale questione col governo della madre patria. Specialmente il primo ministro dell'Australia, Hughes, ha questa intenzione. Si vuole allargare la dottrina di Monroe alla zona australiana e nella regolazione della questione coloniale l'Australia si oppone assolutamente alla restituzione delle colonie germaniche, perchè l'Australia teme che i tedeschi vi erigano basi per i sottomarini in cui potrebbero prepararsi ad altre guerre.

Guerra sui mari
Contro i sottomarini alla costa americana

LONDRA, 16. La „Morning Post" ha da Washington che il dipartimento americano di marina ha deciso di introdurre il sistema di far scortare le navi per evitare a queste il pericolo dei sottomarini.

I sottomarini all'opera.

BERLINO, 16. Sottomarini a.-u. e germanici affondarono nel Mediterraneo 5 piroscafi e 9 velieri di complessive 22.000 tonnellate di registro lordo.

IN RUSSIA
Il processo dello Zar

AMSTERDAM, 16. L'„Algemeen Handelsbladet" apprende da Pietroburgo che il processo dello zar che fra breve si comincierà, sarà sensazionale. Il soviet intende di presentare telegrammi e lettere dell'ex-zar ai vari monarchi e capi di stato europei, così a re Vittorio Emanuele, a re Ferdinando di Bulgaria, a re Costantino di Grecia, a re Alberto del Belgio e all'imperatore Guglielmo.

La congiura

KIEW, 17. A Mosca si sono pubblicati or ora i primi risultati dell'inchiesta intorno al complotto controrivoluzionario di cui dovrebb'essere stato alla testa l'ex-czar.

Scopo principale della congiura, di cui facevano parte 120 ufficiali del vecchio esercito, era il crollo del governo del Soviet, la restaurazione dell'assolutismo, la riorganizzazione dell'esercito e la continuazione della guerra contro la Germania.

Pel ritorno dello Zar

COPENAGHEN, 17. Si apprende da Pietroburgo che la propaganda pel ritorno dello Zar al governo cresce di giorno in giorno. Il popolo, nelle chiese, prega per la restaurazione della monarchia.

Da diverse città si annunciano grandi dimostrazioni pel ritorno dello Zar.

Contro Lenin furono fatti parecchi attentati.

10.000 bolscevichi battuti sulla sponda del mar d'Azow

KIEW, 16. Il maresciallo di campo Eichborn ricevette il seguente telegramma dal generale Luorzer sui successi delle sue truppe ad occidente di Tagarock: I miei battaglioni, squadroni e batterie han distrutto la Guardia rossa bolscevica, che sotto il comando di ufficiali czechi era sbarcata con 10.000 uomini alla riva occidentale del Mar d'Azow. Sono stati contati oltre 3000 cadaveri bolscevichi senza calcolare quelli annegati. Le nostre perdite sono minime.

Comunicato tedesco sulla battaglia

(15 giugno). Bande russe, forti di circa 10.000 uomini che, provenienti da Ieisk, sbarcarono nella baia di Miust alla costa settentrionale del mare d'Azow e avanzavano all'attacco contro Tagnarok furono distrutte. Una parte del nemico che tentava di fuggire su canotti e su zattere, fu distrutta in mare dalle artiglierie.

In Ucraina
Il console greco liberato

KIEW, 17. Il console greco Gripari, arrestato giorni or sono, venne rimesso in libertà.

Desiderio di pace dei serbi.

BASILEA, 17. Nei circoli serbi va aumentando giornalmente il desiderio di pace. Secondo notizie da Ginevra, i fuggiaschi serbi che si trovano all'estero presenteranno prossimamente al loro re una petizione, mediante la quale lo si prega di usare di tutta la sua influenza per intavolare delle trattative di pace con le potenze centrali.

NELLA MONARCHIA
Una disgrazia ferroviaria.

VIENNA, 16. Iermattina s'incendiarono presso Gloggnitz tre vagoni d'un treno di munizioni.

Non ci sono vittime. Lievi danni

In punta di forbici.

I furori patriottici finiscono sempre nelle stramberie o nel ridicolo. Da questo furore sono invasi, senza eccezione, tutti i guerrafondai italiani, incominciando dai giornalisti fino all'ultimo „fascista" della cosidetta „Difesa nazionale".

E vediamo il deputato di Udine, on. Girardini, che fa fare agli austriaci la parte di beccamorti nei cimiteri per conquistare le casse di zinco, vediamo un Arnaldo Fraccaroli contorcersi come un angue e strizzarsi il cervello per inventare atrocità austriache nei territori occupati, vediamo una miriade di pubblicazioni e di opuscoli il cui contenuto fa a pugni con ogni principio etico.

Un esempio di questa speciale psicologia contorta ce lo dà l'„Avanti", a proposito del famoso ordine del giorno votato dai fascisti e da noi giorni fa pubblicato.

La censura — scrive l'«Avanti» — ha giuocato un tiro birbone al Fascio «di Difesa Nazionale» quando ha permesso la pubblicazione di quel tale ordine del giorno in data 25 maggio — segni la Storia! — con il quale il Fascio suddetto pone la candidatura di tutti i fascisti alle cariche pubbliche, comprese quelle della P. S. Egli ha giuocato un tiro birbone, perchè quell'ordine del giorno è la più chiara e decisiva prova di pappagallismo petulante ed ignorante.

Si veda «Il Fascio, ecc., ecc., reclama che a somiglianza di altri paesi, sia nominato un Commissario di Governo, comandato di risolvere in modo rapido ed energico, senza riguardi politici e personali tutti i processi di spionaggio, di collusione con lo straniero, di disfattismo e di contrabbando» Nè mai più grave oltraggio subì la lingua italiana! Ma disfattismo a parte, il «reclamo» del Fascio suona bene; fuori il Commissario di Governo, a somiglianza di altri paesi! Perchè non si dovrebbe avere in Italia, a somiglianza di altri paesi, il Dittatore della Giustizia?

Ma disgrazia vuole che il Fascio «reclami» quel che già esiste in Italia ed è sempre esistito, a somiglianza degli altri paesi! I fascisti hanno letto sui telegrammi da Parigi che nel Consiglio di Guerra «il Commissario di Governo» ha pronunciata una requisitoria contro gl'imputati o ha dimandata una severa condanna dei medesimi, ed allora, scimmiescamente argomentando, si sono dimandati perchè non introdurre anche in Italia questa istituzione del Commissario del Governo? E giù il vibrato ed eziandio sentito ordine del giorno.

I poveretti, italici pulcini della chioccia francese, non sapevano che in Francia, nei Tribunali militari, il pubblico ministero è chiamato Commissario di Governo; che i funzionari addetti al commissariato di governo sono funzionari di carriera, nè più nè meno dei funzionari che in Italia nei tribunali civili o militari occupano il posto di rappresentanti della legge. Letto sui giornali che in Francia si ha un Commissario di Governo, si sono immaginati chissà mai quale terribile potere dittatoriale e subito hanno pappagalleggiato che anche lor signori vogliono in Italia il.. Commissario di Governo.

Domani chiederanno, anzi, reclameranno che in Italia, a somiglianza di altri paesi, sia nominato un ,,capitano-relatore" comandato, ecc.. ecc. Se in Francia si ha ,,le capitaine rapporteur" francese non è altro che il giudice-istruttore" dei tribunali militari d'Italia?

Così parlando con profonda conoscenza di cose, i fascisti han ragione di bombardarsi candidati alle supreme cariche dello Stato. In Italia, del rimanente, il ridicolo non uccide.

NOTIZIE ITALIANE

Un discorso di Labriola
alla Camera italiana

LUGANO, 16. Alla Camera italiana il socialista indipendente Labriola disse: La Germania è già oggi vincitrice e non è giunto per noi il tempo in cui si sarebbero dovute effettuare le nostre speranze. Guai a noi se l'America e l'Inghilterra concludono la pace colla Germania. Il Labriola non si ripromette nulla dai soccorsi americani.

LUGANO, 16. La Camera approvò il progetto di legge dell'on. Baccelli, riguardante alcune misure in favore dei contadini nonchè un più ampio sfruttamento economico dei latifondi.

Durante la discussione del bilancio l'on. Colajanni dichiarò che i socialisti vogliono possedere il monopolio del desiderio della pace e affermò che solo una pace tedesca non sarebbe accettata dal paese. L'Intesa ha ora di mira lo sfruttamento più vasto possibile delle risorse che offre l'America.

L'on. Muraldi constatò che l'organizzazione attuale dell'industria italiana permetterà di continuare la lotta sino alla conclusione della pace e di assicurarsi, nel dopo guerra, le materie prime

La crisi economica

LUGANO, 16. L'Italia attraversa nuovamente un periodo di crisi economica acutissima.

Sebbene il raccolto dell'anno scorso sia ben che consumato, il commissario dell'approvvigionamento Crespi assicurò che, anche ove la guerra dei sottomarini venga acuita, l'Italia sarà provvista di viveri da parte degli alleati.

Attualmente si fa sentire in Italia una grande mancanza di zucchero e di grassi. Le razioni di viveri ai marinai

la flotta mercantile dovettero essere ridotte.

Le importazioni che ammontavano nel 1913 a circa 21 milioni di tonnellate, nel 1914 a 18 milioni, nel 1915 a 17,370,000 e nel 1916 a 16,542,000 scesero nel 1917 appena a 11,792,000 di tonnellate.

Crespi dichiarò che le importazioni devono raggiungere il prossimo anno, nuovamente, i 17 milioni: di questi 8 e mezzo milioni di tonn. di carbone, 5 e mezzo di viveri e concimi e 3 milioni di altri generi di prima necessità e di materiale da guerra.

Il „Patto Nuovo"

LUGANO, 16. Il Congresso costitutivo del „Patto Nuovo" si è svolto l'altr'ieri a Roma, al teatro Argentina. Come è noto, l'Associazione affronta il principale problema del dopo guerra, quello della coesione nazionale, da tutelarsi e completarsi con la collaborazione delle due classi che hanno dato alla guerra sangue, lavoro: borghesia e proletariato. La discussione si è svolta sopra un'ampia relazione del maggiore Giuriati e di F. V. Ratti.

Il giubileo dei Salesiani.

LUGANO, 17. Il giubileo del Santuario salesiano e la messa d'oro del successore di don Bosco, don Paolo Albera, rettore maggiore dei salesiani, hanno dato luogo ad un ciclo di feste religiose che si son chiuse con una funzione alla quale intervennero i cardinali Richelmy e Cagliero, dodici vescovi, le principesse Laetitia d'Aosta ed Isabella e Rona di Genova, i consoli dell'Intesa, molte personalità del mondo cattolico e parecchie decine di migliaia di persone. A don Albera sono giunti omaggi e doni da ogni parte del mondo. Dei doni, fra cui bellissimi delle regine Elena e Margherita, del Papa, di principesse, si è fatta una singolare esposizione, che in questi giorni fu visitata da molto pubblico.

Le materie prime

LUGANO, 17. Un comitato per gli approvvigionamenti in materie prime e semilavorate necessarie alle industrie italiane ed all'agricoltura nel periodo di transazione dalla guerra alla pace, è istituito da un decreto in corso di pubblicazione. Esso sarà costituito da industriali, commercianti, agricoltori, amministratori di istituti di credito e da funzionari di Ministeri interessati ed avrà l'incarico di determinare: il fabbisogno prevedibile delle principali materie prime e semilavorate occorrenti all'industria ed all'agricoltura, tenendo presenti le condizioni delle relative fonti di rifornimento; i modi e le forme di organizzazione e di finanziamento dell'acquisto delle materie prime; i mezzi di trasporto sia terrestri che marittimi. Sarà diviso in tre sezioni, rispettivamente per la determinazione dei fabbisogni, per l'organizzazione e il finanziamento degli acquisti e dei trasporti.

IN GERMANIA

Trent'anni di Trono dell'Imperatore Guglielmo

BERLINO, 17. — L'Imperatore Guglielmo festeggiò ieri il 30.o anniversario della sua ascesa al trono.

La capitale è imbandierata.

Hindenburg tenne al Sovrano una patriottica allocuzione, in cui preconizzò la vittoria delle armi dell'Europa centrale e porse al monarca gli auguri di tutto il popolo tedesco.

L'Imperatore rispose, commosso, ringraziando Hindenburg e ricordando nostalgicamente i 26 anni precedenti di reggenza pacifica. Ora - continuò Guglielmo - in questo quarto anno di guerra, io festeggio codesta giornata in paese nemico, a fianco dell'Eccellenza vostra e di tutti i preziosi collaboratori dello Stato maggiore tedesco.

L'Imperatore chiuse il discorso accennando la sua incrollabile fiducia nella vittoria finale.

Le condizioni sanitarie

dell'esercito tedesco

BERLINO, 16. Nonostante i danni inevitabili che la guerra ha cagionato alla salute, le condizioni sanitarie delle truppe sono in generale ottime. Il numero dei soldati ammalatisi è inferiore del 35 1/2 % a quello del primo anno della guerra. Le voci che si riferiscono all'aumento delle malattie veneree sono esagerate. Nelle truppe al fronte la percentuale è stata inferiore che nei cinque ultimi anni di pace. I casi di malattie veneree sono ancora diminuiti nell'anno scorso. Lo stesso caso è accertato nelle truppe dietro il fronte, fra cui tuttavia la percentuale è un po' più alta che in tempo di pace. Le infezioni tubercolotiche sono più numerose dietro il fronte che nelle truppe in zona di guerra, ma in generale inferiori alla media degli ultimi cinque anni di pace. Infatti d'infezione tubercolotica sono stati riformati da noi 37.000 soldati: invece i Francesi, nel medesimo periodo di tempo, ne hanno dovuto riformare 87.000. I soldati ammalatisi per effetto dei gas asfissianti, sebbene ne risentano per circa due mesi, non restano per lo più danneggiati durevolmente nella salute. Il 90 % dei soldati che lasciano gli ospedali possono riprendere il servizio militare; il 70 % di essi possono perfino tornare a combattere al fronte Solo l'1 % di quanti lasciano gli ospedali muoiono. I suicidi nell'esercito sono notevolmente diminuiti. In generale i soldati dimostrano una grande forza di resistenza.

Agli abbonati!

Fra breve la «Gazzetta del Veneto» pubblicherà un supplemento illustrato intitolato: «La Domenica della Gazzetta» che incontrerà certo il favore dei nostri abbonati.

In seguito all'aumentato prezzo della carta e del materiale ci vediamo costretti ad aumentare con oggi il costo del nostro giornale a cent. 15 per ogni singolo numero. Apriamo anche un nuovo abbonamento trimestrale.

L'abbonamento costerà per le provincie occupate:

«La Gazzetta del Veneto» Lire 9.—
«La Domenica della Gazzetta» Lire 9.—
«La Gazzetta de Veneto» ed il supplemento illustrato Lire 12.—
Un numero della «Domenica della Gazzetta» Cent. —.25

Per l'Austria-Ungheria e l'Estero costerà:

«La Gazzetta del Veneto» Cor. 10.50
«La Domenica della Gazzetta» Cor. 4.50
«La Gazzetta del Veneto» ed il supplemento illustrato Cor. 13.50

Appena uscito, spediremo ai nostri abbonati il primo numero della «Domenica della Gazzetta» gratis, pregando caldamente di volerci informare subito se intendono abbonarsi ed inviarci il rispettivo importo.

L'Amministrazione della „Gazzetta del Veneto".

Dalla Provincia

UDINE

Calunnie del deputato di Udine Girardini alla festa dell'anniversario della guerra dell'Italia.

Si comunica ufficialmente:

«Nell'occasione della festa anniversaria della dichiarazione di guerra dell'Italia tenuta a Roma il 24 maggio a. c., il deputato di Udine Girardini in un discorso dichiarò di aver appreso da una lettera privata di un prigioniero, che la potenza che occupa le provincie dell'Italia settentrionale, ha manomesso i cimiteri gettando semplicemente i cadaveri nei campi per impadronirsi delle casse di zinco.

«Come la popolazione rimasta alle sue case sa, e come ognuno può convincersi, questa è una menzogna priva di qualunque giustificazione, la quale dimostra una volta di più quali vergognosi mezzi si usino nel regno d'Italia per stimolare all'odio contro l'Austria e per aizzare alla guerra».

Un calendario. — Moltissime furono le richieste dirette alla «Gazzetta» per avere un calendario murale per l'anno 1918.

La nostra amministrazione, per corrispondere alle insistenti domande e per riempire una lacuna molto sentita specialmente dalla popolazione della campagna, ha approntato un calendario murale per il secondo semestre dell'anno corrente, e nei prossimi giorni lo porrà in vendita al prezzo di 20 centesimi l'uno.

Chi volesse ordinarne, può rivolgersi direttamente all'Amministrazione della «Gazzetta del Veneto», Udine, via Savorgnana.

Elargizione. — I signori coniugi Pittoritto Pietro e Pagnutti Catterina elargirono Lire 25.— alla Pia Casa di Ricovero onde onorare la memoria del loro amato figlio Gino.

Per la corispondenza. — Il Municipio di Udine avverte la cittadinanza che le cassette delle lettere poste nei vari rioni della Città non vengono vuotate. La corrispondenza in partenza deve essere sempre consegnata aperta all'Ufficio postale di tappa in via Carducci N. 18-20 o posta nella cassetta presso il fabbricato dell'Ufficio stesso.

...dove non ci sono nemici.

Il cimitero d'Udine

In altra parte del giornale si pubblica oggi la smentita ufficiale ad una recente affermazione dell'onor. Girardini, deputato di Udine al Parlamento italiano, secondo la quale l'amministrazione dell'esercito austro-ungarico avrebbe commesso il sacrilegio di manomettere delle tombe nei cimiteri delle terre venete occupate. L'onor. Girardini, ispirato probabilmente da informatori poco scrupolosi, ha riferito - non vogliamo dubitarne - in buona fede una calunnia grossolana. Che sia calunnia, lo sanno tutti gli abitanti delle provincie occupate i quali, ad ogni ora, possono visitare i cimiteri delle città e dei paesi del Veneto; lo sappiamo noi che, proprio ieri, ci siamo recati al cimitero di Udine ed abbiamo osservato l'ineccepibile stato di conservazione con cui sono tenuti i monumenti e le lapidi e i cippi funerarii.

*

Un pomeriggio di pioggia e di vento, fuori Porta Venezia. Dense folate di polvere bianca spazzano il viale ampio e diritto. Un camion militare in fuga, verso la fronte lontana. Poche donne, molti bambini che vociano e strillano.

Nell'atrio del cimitero, tra le alte colonne candide del peristilio, due vecchi belli: un frate, il custode.

Stringiamo la mano al capuccino, che ha una bella barba da fra Cristoforo; lo preghiamo di accompagnarci nella nostra breve visita. Acconsente.

Giriamo rapidamente tutt'attorno all'ampio porticato della necropoli, sostiamo dinanzi ad alcuni dei monumenti che ci piacciono di più, salutiamo mestamente qualche morto noto e caro...

Ovunque quiete sacra, ovunque pace solenne: il cimitero d'Udine è un'isola di silenzio in mezzo al frastuono della guerra. La battaglia ha appena sfiorato i suoi recinti; colonne sterminate di eserciti briachi di terrore e di vittoria vi sono passate vicine e lo hanno rispettato. Non un arbusto, non una lapide recano traccia di violenza. Alte erbe sono cresciute nei viali e fra le tombe; fasci di rose che avvizziscono e sfogliano nel medio giugno, glicine che appassiscono, convolvoli e caprifogli che saturano l'aria di profumi pesanti.... La guerra ha avuto pietà del cimitero di Udine: quella pietà che non ebbe per centinaia e centinaia di necropoli grandi e minuscole di Francia, di Galizia, del Belgio, dei Carpazii, i di cui tumuli funerarii ancor freschi vennero intrisi di sangue, le di cui lapidi servirono a mascherare mitragliatrici e a tendere insidie al nemico in un recinto dove nemici non si devono conoscere.....

Prima di andarcene visitiamo ancora i due piccoli cimiteri di guerra. L'italiano - bellissimo - col suo vasto campo di crocette simmetriche: fra le molte lapidi a soldati italiani, notiamo alcune poche che recano nomi di fanti austriaci, prigionieri di guerra, morti lontani dalla loro patria. L'austriaco - più modesto - col suo campo di piccole lapidi rettangolari: e fra i molti nomi di soldati austriaci troviamo alcuni pochi di fanti italiani, per un capriccio di guerra, prigionieri di guerra, nella loro stessa patria - e morti così, e sepolti piamente fra coloro che ieri erano loro nemici ed oggi non lo sono più....

Ed entrambi i cimiteri di guerra - ci conforta il constatarlo - sono curati con lo stesso zelo, con lo stesso amore... E i nemici che vengono a visitare tutti questi poveri morti, italiani e austriaci, salutano riverentemente i nemici di ieri e affrettano in cuor loro il giorno auspicato della Pace, in cui tutti i Vivi torneranno amici per il bene dell'umanità.

*

Onor. Girardini, deputato di Udine a Montecitorio, vi hanno informato male: il cimitero della città vostra, come tutti i cimiteri del Veneto e del Friuli occupato, sono stati risparmiati dalle devastazioni della guerra, sono e saranno rispettati da ognuno, sempre! evve.

Ultime della guerra.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(17 giugno). Alla fronte montana del Veneto l'azione guerresca fu ieri notevolmente limitata dal maltempo e dalla nebbia. Ad ovest del Brenta reggimenti delle provincie alpine mantennero contro violenti attacchi le posizioni di montagna conquistatesi il giorno prima.

Nella regione collinosa del Montello le divisioni del tenente maresciallo di campo Lodovico Goiginger avanzarono — combattendo — le loro linee verso occidente.

Ai due lati della ferrovia Oderzo-Treviso fallirono forti attacchi italiani.

Le truppe del generale di fanteria von Csicserics avanzanti all'ala sinistra del gruppo d'esercito maresciallo de Boroevic, strapparono al nemico nuovo terreno ed occuparono Capo Sile. Sostennero qui la prova del fuoco battaglioni czechi, polacchi e ruteni i quali col loro valore gareggiarono con le truppe tedesche dell'Austria e con quelle ungheresi. Sono così rimasti senza successo i tentativi che da mesi faceva il nemico di spingerli al tradimento ed alla defezione.

Nei combattimenti del 15 giugno al Piave meritano speciale menzione i fanti del nuovo reggimento N.o 106 dell'alta Ungheria. Come sempre, i nostri bravi zappatori ed i nostri aviatori da battaglia e da caccia ebbero parte eminente ai successi della giornata. Il numero dei prigionieri fatti alla fronte italiana è aumentato a 21.000.

Bollettino del Quartiere Generale germanico.

(17 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto)*, Vivace attività esploratoria provocò in molti punti della fronte violenti combattimenti di fanteria. Al sud-ovest di Ypres e ai due lati della Somme verso sera si ravvivò l'azione guerresca.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Sul campo di battaglia al sud-ovest di Noyon l'attività delle artiglierie verso sera andò aumentando. Tra il Curcq e la Marne in operazioni locali abbiamo fatto 120 prigionieri. Il bottino in cannoni conquistati durante il nostro attacco tra Montdidier e Noyon è aumentato da 150 a più di 300; fra essi molti di calibro pesante. Il bottino in mitragliatrici importa oltre 1000 pezzi.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Tra la Mosa e la Mosella in un attacco da nosferrato ai due lati di Hirray infliggemimo perdite agli americani e distruggemo parte delle loro posizioni.

(Gruppo d'es. duca Alberto). Nei Vosgi e nel Sundgan riportammo prigionieri dalle trincee inglesi ed americane. Ieri furono fatti precipitare 8 aeroplani ed 8 palloni frenati.

PICCOLA POSTA

Luigi Orban, Station «N». — Facciamo inserire sul nostro giornale la ricercatoria concernente la vostra famiglia. Riguardo la vostra richiesta, rivolgetevi al Comandante dell'accampamento che vi darà tutte le informazioni che desiderate.

C. d. C. Corno. — Lei ci chiede di smentire le voci messe in giro da malintenzionati che i bozzoli della presente stagione bacologica non verranno pagati. Smentisca subito la diceria. I bozzoli verranno pagati in contanti dell'amministrazione dell'ammassamento.

Non sappiamo chi mette in giro simili fandonie che fanno il paio con molte altre delle quali non abbiamo neppure preso nota; smentisca, e i propalatori di notizie false o inventate ricordino che, se vengono scovati, sottostanno a severi castighi.

E' vero che c'è un proverbio veneto il quale dice: «En tempo de guerra più balle che terra»; ma un po' di senso comune si può averlo anche in tempo di guerra.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Angelo Robotti prega l'onorevole Giuseppe Marcuzzi dare notizie della moglie e dei figli Augusto e Giulio soldati, nonchè amici cari, comunicando l'ottima salute unito al figlio Gildo. 2—5 3125

Mezaglio Giovanni, Cividale (Infornalis), ricerca moglie Mezaglio Luigia profuga Italia. Sta bene, desidera notizie, saluti, baci. 2-2 3094

Corradini Michele, S. Vito al Tagliamento, prega «Coenobium» di Lugano ricercargli soldato ferito Corradini Michele 55. fant. deposito Treviso. Papà, sorella bene, salutano. 10623

Mior Maria, Morsano Tagliamento, ricerca carabiniere Trevisan Giovanni ospedale da campo 045 2. armata Z. G. Famiglia bene, saluti. attendo notizie.

Simonato Maria, Morsano Tagliamento, ricerca soldato Simonato Virgilio 56. fant. 9. comp. Z. G. Noi tutti bene, desideriamo notizie, saluti 10626

Gaspardo Antonio, Morsano Tagliamento, ricerca soldato Gaspardo Luigi 30. artiglieria campagna reparto A Z. G. Stiamo bene, saluti. 10627

Bianchini Giuseppe, Morsano Tagliamento, chiede notizie mezzo «Coenobium» del figlio Giacomo batteria 175, Casa tutti bene, attendono notizie, saluti. 10628

Perosa Caterina, Villanova Cartera, marito Antonio magazzino viveri 6. compagnia. Sta bene, saluta. 10629

Bertolissi Don Eugenio, Morsano Tagliamento, chiede notizie fratello Gino 5 autoparco 752, sezione e del fratello Alessandro 21. sezione sanità. Sta bene e saluta. 10630

Barel Teresa, Morsano Tagliamento, chiede notizie figlia Elisa e genero Pittana Pietro profughi in Italia. Rispondere a mezzo giornale, saluti. 10631

Gambellini Domenico, Morsano Tagliamento, chiede notizie figli soldati Giovanni e Paolo. Desidera loro indirizzi. Famiglia sta bene, saluti. 10632

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Pitturito si sente in dovere di pubblicamente ringraziare tutte le Autorità ed Istituzioni cittadine e tutte quelle persone che in qualsiasi modo ed in ogni maniera concorsero a rendere ordinata e più solenne la mesta cerimonia.

Ringraziamenti vann poi tributati all'I. e R. Comando della Città di Udine, a quello di Gemona e di Artegna che nella luttuosa circostanza permisero ed accordarono speciali permessi e facilitazioni, a Mons. Castellani ed alla popolazione di lassù che tanto premurosamente si occuparono.

Alle rispettabili famiglie Mazzuttini, Pilosio e Masotti che tanto pietosamente raccolsero le spoglie del povero estinto vada la sua eterna gratitudine.

Udine, li 17 giugno 1917.

Famiglia Pitturito.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

16 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Non andò lungi, perchè, quasi subito, il suono di due voci animate gli ferì l'orecchio, e si fermò, col corpo chino e il collo teso, per non perder nulla di quanto avrebbe udito.

Era una voce di uomo e di donna!

— Sei certa di quello che dici? chiedeva l'uomo.

E Alberto constatò con viva soddisfazione che non era la voce di Elena.

— Ne sono certa, rispondeva la donna. C'è un uomo nel parco!

— L'ho veduto

— Ma chi è!

— Lo ignoro.

— E che viene a fare?

— Nulla di buono probabilmente! — del resto, qui accade qualcosa di straordinario.

— Che cosa?

— Non so, ma ci scommetterei! Tutta la sera Tom si è mostrato inquieto e agitato, e la vostra miss Elena ha vegliato sino ad un'ora più tarda del consueto.

Vorresti forse dire che miss Elena vada intesa con i miei nemici?

Non se ne farebbe già scrupolo!

Sei gelosa.

Una risata stridula e beffarda si diffuse per l'aria a quest'ultima esclamazione.

Se fossi stata gelosa, ribattè la donna con tono mordace, è tanto tempo che ella non ci sarebbe più

— Laura!

— Oh non mi fai paura.

Seguì un silenzio: chi avrebbe potuto dire che cosa accadesse! forse qualche tremenda minaccia!

Alberto non udiva più, per alcuni secondi, che l'alitare di due petti oppressi.

Finalmente la donna soggiunse:

— Del resto... disse con voce sdegnosa e a stento repressa, del resto, ho fatto quel che dovevo... ti ho avvertito..., adesso, fai tu... tutto quello che ti aggrada... ma bada bene, però... e, ne' tuoi piedi.. io non gradirei che venissero in tal guisa, di notte, a ronzare impunemente nel mio parco.

L'uomo non rispose, ma Alberto udì un sordo brontolio, il quale attestava com'egli condividesse l'opinione della donna. — E poi null'altro!

Il dialogo finì lì. I due interlocutori essi allontanati, e il suono dei loro passi andò a poco a poco dileguandosi.

Il giovine alfiere rimase per un istante indeciso e turbato dopo quel colloquio che aveva sorpreso.

Bisognava ad ogni costo uscire da quel mal passo.

Era chiaro che ove l'avessero sorpreso nel parco, Elena si sarebbe trovata fatalmente compromessa; e dalle poche parole che gli aveva udite, sapeva già la poca benevolenza che le dimostravano.

L'uomo che poc'anzi era passato a lui vicino era Boursault... Non poteva avere alcun dubbio in proposito.

Ma la donna!

Quella Laura che gli parlava con tanta autorità, e sembrava esercitasse sul suo animo una imperiosa influenza, chi era dessa?

Senza dubbio qualche serva padrona alla quale certe debolezze da vecchio scapolo legavano strettamente Boursault.

Al solo tremito della di lei voce, Alberto aveva indovinato l'odio profondo che costei nutriva per Elena...

Era un motivo di più per evitare di fornirle un nuovo alimento sul quale ella non avrebbe mancato di scagliarsi come sopra una preda.

Spostò dunque con risoluto gesto le fronde della macchia che gli sbarravano il cammino... e orizzontandosi da certi punti già notati, inoltrò in un viale che, secondo ogni apparenza doveva guidarlo alla breccia dalla quale era entrato.

Questa volta era sulla buona strada, e in capo a una mezz'ora al più, ed anche mercè un pallido raggio di luna che era riuscito a sfondar la nebbia, scorse a breve distanza, dinanzi a sè, la breccia sì avidamente cercata....

A quella vista provò un vero sollievo..., e, precipitando il passo, incominciò la scalata.

Ma, nel momento che posava il piede sulla prima pietra smossa..., rintronò ad un tratto uno sparo di fucile, ed egli sentì che era stato colpito.

Gli avevano fatto fuoco addosso... la palla lo aveva certo ferito.

Di qual gravità era la ferita? Alberto non sprecò il tempo nel chiarire tal cosa, e ad onta del dolore che provava, varcò energicamente la breccia e scomparve attraverso i campi.

Tuttavia, quand'ebbe fatte alcune centinaia di passi, quella specie di nervosa esaltazione che sulle prime lo aveva sostenuto, lo abbandonò all'improvviso. D'altra parte, il sangue che perdeva aveva già esauste le sue forze, e comprendendo essergli impossibile di continuare per la sua strada, si lasciò cadere sul margine di un fosso, in attesa che quell'istante di deliquio fosse passato.

Frattanto quello sparo era stato udito dal castello, dove aveva prodotto, su taluno almeno de' suoi ospiti, una rapida e viva sensazione!

Su Elena sopratutto!

Non si era coricata che ad ora tarda.

Dopo la partenza di Alberto, era rimasta a lungo nella sua camera, con la mente pensierosa, l'anima inquieta, felice come forse non lo era mai stata in vita sua, ma sordamente agitata, in preda ad una preoccupazione, ad un terrore di cui invano avrebbe cercato l'origine.

Aveva riveduto Alberto!... Sapeva che ne era amata, quanto una donna può esserlo su questa terra.. Non bramava altro ed ormai si sentiva forte abbastanza da affrontare tutte le prove che potevano esserle inflitte.

E nonostante..., aveva paura!

Di che?

Sarebbe stata impacciatissima a dirlo, non lo sapeva nemmen lei.

Si aggirava per la stanza, fermandosi talora vicino alla finestra per alzare le tendine, e gettare un'occhiata nel parco.

Non sperava vedervi il giovine alfiere, ma tuttavia guardava

E le pareva di vederlo! Per lei, egli era sempre lì, e la di lui immagine era sempre presente al suo pensiero.

Finalmente, andò a letto e cercò di prendere un po' di riposo.

Trascorsero due ore, dopo le quali ella era desta come nell'istante della separazione.

Fu in quel momento che rintronò la schioppettata.

Le si gelò il sangue nelle vene e si drizzò spaurita a sedere sul letto.

Saltò a terra, si gettò un accappatoio sulle spalle, e corse al cordone del campanello.

Venne una serva.

— Germana! le disse con voce tronca, non avete udito?

— Sì, o signora, rispose la serva.

— Che sarà mai? che ne pensate?

— Oh! non bisogna che la signorina si metta in tanta apprensione per sì poco! rispose Germana. E' certamente il padrone che facendo la sua ronda avrà incontrato qualche ladro.

(Continua)